



Nella foto a sinistra i tecnici al lavoro per riavviare la fonte. Sopra, il parco della Sacramora agli inizi degli anni '50: Malvina Tamburini porge l'acqua alle amiche.

DOPO DUE ANNI RIAPERTA LA SORGENTE

La Sacramora zampilla

Tecnici al lavoro per far rinascere l'antica fonte

AVISERBA nessuno ci credeva più: dopo quasi due anni all'asciutto la sorgente Sacramora ha riaperto. Notizia "rinfrescante" sotto vari aspetti, viste le temperature di questi giorni. Di certo saranno felici tanti turisti; ma, ancor di più, i viserbese che con la Sacramora hanno un comprensibile legame affettivo. Gli operai che ieri erano indaffarati alla manutenzione del sito non sono passati inosservati e la voce s'è sparsa velocemente. Cosa facevano lì? Mistero presto svelato: la famiglia Savioli, concessionaria dello sfruttamento minerario della sorgente, ha deciso di porre rimedio ai problemi tecnici che nell'ottobre 2007 avevano causato la chiusura al pubblico dei rubinetti. "E' stato riparato l'impianto elettrico, effettuato un drenaggio e analizzata l'acqua - spiegava un operaio - Ora attendiamo l'idraulico che installerà le cannelle." E c'è anche il commento di un anziano del posto, che saggiamente suggerisce: "Visto che si tratta di una sorgente spontanea, l'acqua deve essere lasciata libera di

scorrere, senza mettere rubinetti a chiusura. Altrimenti l'impianto salterà di nuovo!" Pompa bloccata, impianto elettrico in tilt o spinose questioni diplomatiche legate a contenziosi con l'amministrazione comunale? Voci contrastanti e polemiche che hanno scaldato i banchi dei consigli di Circostrizione e del Comune ma che a questo punto ai viserbese non interessano più di tanto. "L'importante è che si sia ripristinato un uso che identifica la nostra Viserba - dichiarano all'unisono alcuni cittadini - Questa zona è sempre stata conosciuta per la bontà e la freschezza delle sue acque e il suo sviluppo turistico deve molto alla Sacramora. Basti pensare che per celebrare il millenario dell'arrivo dell'Arca di san Giuliano i festeggiamenti solenni durarono un anno: dal 1956 al 1957!" A quel periodo risale la sistemazione del sito, il bassorilievo raffigurante il Martire, l'iscrizione tuttora in loco.

Una testimonianza significativa viene dalla signora Malvina Tamburini (figlia di Augusto, allora custode della sorgente), che all'epoca gestiva il bar con annessa

pista da ballo all'interno del parco accanto allo stabilimento. "Proprietario era Cottarelli - racconta - medico milanese che aveva un albergo a Riccione. Fu lui a dare il via all'attività di imbottigliamento. In quegli anni alla Sacramora d'estate lavoravano anche 50-60 persone! Ricordo che per la festa del millenario Cottarelli firmò pubblicamente una carta con cui permetteva ai viserbese di prendere l'acqua ai rubinetti."

Malvina si riferisce all'atto prefettizio del 9 ottobre 1956, che sancisce un diritto ora ripristinato e che, fra l'altro, stabilisce "l'obbligo del concessionario a consentire l'accesso gratuito ed indiscriminato dei cittadini alla miniera per l'attingimento ed il consumo sul posto dell'acqua, che potrà essere trasportata fuori dalla concessione limitatamente a pochi litri al giorno e per un numero limitato di giorni dai cittadini riminesi che ne abbiano necessità per usi curativi, facoltà che potrà essere esercitata in qualunque tempo dell'anno e quotidianamente dall'alba al tramonto."

m.c. muccioli